



IL DADO: SUPPLEMENTO al numero di novembre 2014 di **SCHEDA METROPOLITANA**, autorizzazione del Tribunale di Prato n. 13 del 28 agosto 2009 - EDITORE: ProteoFareSapere Prato.

DIRETTORE RESPONSABILE: Martina Altigeri. CAPOREDATTORE: Claudio Balducci. GRAFICA: Claudio Balducci. REDAZIONE: Claudio Balducci, Alessandro Gambassi, Luigi Marchioni, Chiara Recchia, Mirco Rocchi, Anthony Tang, Maurizio Toccafondi, Alessio Zipoli - elaborazione Logo: Alessandro Gambassi

Collaboratori: Silvia Amodio, Stefano Bartolomei, Niccolò Lucarelli, Simone Mangani, Roberto Mutti, Ina Ripari,

Dicembre 2014 - Gennaio 2015

Supplemento n. 1 a



Il DaDo è tratto

Niccolò Lucarelli

Per ricostruire un'identità e recuperare, se non il coraggio, almeno la forza di guardare avanti, può essere utile guardarsi intorno, scoprire nell'altrui sguardo quello stesso lampo d'entusiasmo che brilla nel proprio, e scommettere su nuove idee. Vale per il commercio, e vale anche per la cultura, da sempre un settore delicato, più o meno ai margini, ma che invece ha le potenzialità per far sì che si esca dalla crisi, una crisi che è soprattutto morale, prima ancora che economica. C'è bisogno di riscoprire il nostro territorio, con le sue bellezze artistiche e paesaggistiche, e solo dopo averne compreso il valore, avremo compreso le nostre radici di pratesi, di toscani, di italiani. Uscire dalla crisi significa guardarsi intorno e mettersi a pensare, e poi lasciarsi trascinare dall'impulso creativo. E per questo, la cultura è la prima carta da giocare. Per la prima volta, un collettivo di associazioni culturali pratesi si forma per partecipare a un bando comunale, e lo vince. Il Dado, questo il nome del collettivo, raggruppa sei associazioni, unitesi con la volontà di lavorare per la città, proponendo un'offerta culturale che spazia dall'arte contemporanea, al teatro, ai fumetti; arte a 360 gradi, una sfida importante per rendere vivo uno spazio vuoto nel cuore di Prato, in via Firenzuola.

segue in terza

OPEN INDUSTRIES L'Arte al Centro

Luigi Marchioni

Quella di via Firenzuola vuole essere una scommessa. Una sfida da vincere a tutti i costi. Portare l'Arte Contemporanea, quella con la A e la C maiuscole, in un luogo come il centro storico di Prato, significa avere ben chiare quali siano le priorità da seguire. Innanzi tutto muoversi nella città e per la città. Offrire a tutti, cioè, la possibilità di ri-appropriarsi di uno spazio, non soltanto fisico ma anche mentale ed emotivo, dove scambiare idee, trovare voce, arricchirsi. In una parola,

segue in seconda

ALIFER Prato nell'immaginario cinematografico

Mirco Rocchi (regista e filmmaker)

Com'è percepita Prato nell'immaginario collettivo? Mi sono posto questa domanda quando ho realizzato il film sul saccheggio della città del 1512, progetto che mi ha fatto confrontare con la storia della città e con l'evolversi della sua identità. Prato ha a lungo sofferto di una mancanza di immagine pubblica, il tema è talmente frusto da essere perfino noioso. Vivere all'ombra di Firenze è ovviamente

segue in terza

PRATO DIDATTICA Il sogno di una città

Alessio Zipoli

Alcune città crescono per logica, altre secondo piani regolatori, altre sono baciata dal buon gusto, altre ancora si estendono per caotico spirito di accavallamento urbano. Prato, qualunque sia l'osservatore e il suo punto di vista, appare come una città fondata sul sogno. Sogni di mercanti medievali, sogni di ambiziosi industriali all'alba dell'era moderna,

segue in terza

IL CASTELLO Dilettanti e Professionisti

Chiara Recchia

"Maintenant, mesdames et messieurs, c'est à cela que je fais appel: il n'y a pas, il n'y aura pas de Maisons de la Culture sur la

segue in quarta

Assessore Simone Mangani Comune di Prato

Il tradimento, ovvero il passaggio da un luogo ad un altro con gestuale non fattuale pugnata

annessa, è una delle missioni alle quali sarebbe auspicabile partecipare quando si amministra la cosa pubblica. Carta topografica alla mano, per i prossimi anni e con l'obiettivo non di una scadenza elettorale. Rispettare le promesse, quando sono state fatte, non è doveroso bensì solo possibile. Il nostro patrimonio è quanto di più prezioso abbiamo, perseverare nel conoscerlo

più di quanto non ad oggi è il primo passo.

continua in seconda



Silvia Amodio

La Fierezza degli Sguardi

Ho voluto uscire dai clichè africani fatti di tramonti e bambini con il pancino gonfio e gli occhi liquidi, per raccontare un popolo e la sua geografia attraverso il ritratto.

Silvia Amodio

LFS di Roberto Mutti

In Africa la tradizione del ritratto è molto radicata. Esploratori e viaggiatori, colonialisti e missionari legati a un'antropologia eurocentrica che osservava "l'altro" come un

segue in terza

PIÙ PRATO Fumetto

forma d'arte e strumento di comunicazione

Maurizio Toccafondi

Si può asserire che in veste di strumento di comunicazione il fumetto, per quanto comunemente reputato secondario quanto ad autorevolezza e spessore, non abbia nulla da

segue in seconda

SCHEDA Rico- min- ciare

Claudio Balducci

La divisione del lavoro è alla base della società.

segue in quarta

La ricerca dell'Uomo Prato-Sarajevo Ina Ripari

mostra fotografica, curata da Egisto Nino Ceccatelli con foto sue e di Renzo Carlesi, Mauro Casi, Agostino Gestri, post produzione di Francesco Bolognini. Organizzata dal Lions Club Prato Centro. nella sala Biagi del palazzo Bonamici. Inaugurazione venerdì 12 dicembre, ore 21:00 fino al 12 gennaio 2015.

segue in seconda

SPAZIO #AUT

Alessandro Gambassi

"Il Dado" nasce dalla connessione, prerogativa imprescindibile per la promozione e divulgazione culturale. Abbiamo deciso di creare un percorso per incontrare le realtà culturali del territorio. Con questa prima intervista incontriamo "#AUT!", spazio di recente apertura in via Filippino. Abbiamo incontrato Diego Blasi, presidente dell'associazione "Left Lab".

segue in seconda



RISTORANTE
la veranda
Via dell'Arco n.10-59100 PRATO (Ang. Piazza S. Marco) Tel.0574.38235
CHIUSO DOMENICA E LUNEDI
www.ristorantelaveranda.it - www.ristorantelaverandaprato.weebly.com
E.mail: info@ristorantelaveranda.it - la veranda ristorante



La ricerca dell'Uomo

continua dalla prima

L'uomo è al centro della ricerca fotografica di Nino Ceccatelli, prima di tutto dal punto di vista antropologico poi da quello sociale.

Inizia negli anni 70 con viaggi in Indonesia, Borneo, Nuova Guinea, Amazzonia e Nepal venendo a contatto con molte tribù primitive.

Tema della sua ricerca è scoprire l'origine dell'uomo. Alcune di queste tribù non sanno comunicare se non con gesti e questo lo affascina. Alla domanda del perché volesse esplorare questi posti la risposta è stata che era qui che poteva comprendere le origini dell'uomo: le letture e i racconti non sono sufficienti, bisogna vivere in diretta l'esperienza di un viaggio a ritroso nel tempo andando in quei luoghi.

Oggi il suo racconto fotografico è cambiato perché non ci sono più le tribù, i luoghi si sono evoluti ed è per questo che è passato al sociale circoscrivendo il campo d'azione.

Parlando con Nino ho ricordato di avere delle sue foto sul popolo Saharawi a cui aveva dedicato una mostra. Il suo lavoro parla della bellezza ma anche del disagio di questo popolo che cerca di studiare con dedizione ed energia.

Vedendolo così pacato e semplice sembra difficile pensare che riesca ad adattarsi ai mutamenti storici che pure racconta. L'occasione del nostro incontro è relativo alla prossima mostra, da lui curata (come appare nel sottotitolo) su Sarajevo, città gemellata con Prato. Un'altra delle sue mille storie fotografiche questa volta fatta insieme a Renzo, Mauro e Agostino.

Fare una mostra fotografica come questa vuol dire stare accanto agli sminatori in una città assediata per 4 anni, dimenticata dal resto del mondo, vittima dell'odio e del fanatismo.

Si tratta di un ottimo racconto e ha anche un buon motivo: quello di raccogliere fondi destinati a una scuola musicale di Sarajevo a cui Prato ha dedicato molte attenzioni. Dal profondo del cuore gli auguro di riuscire.



Egisto Nino Ceccatelli, TUNELI SPASA (il tunnel della salvezza, unica via d'ingresso e uscita dalla città per anni.

La mostra del 12 dicembre sarà inaugurata da Jasmin Porobic, responsabile delle Nazioni Unite per la Bosnia-Herzegovina.

Più Prato

1. Associazione Culturale Più Prato – legale rappresentante Maurizio Toccafondi – maoundo@gmail.com

2. Più Prato si occupa di fumetto, illustrazione e gioco, sia esso di ruolo o boardgame, proponendo attività ricreative e di aggregazione giovanile, teorico-formative, divulgative e di interesse culturale.

3. Ha organizzato per il Comune di Prato presso l'Officina Giovani il PratoComics+Play 2013 e 2014 e nel circuito bibliotecario gli incontri "Nuvole e Oltre".

4. Organizzerà l'edizione 2015 del PratoComics+Play. Ogni giovedì sera gestisce la Ludoteca presso l'Officina Giovani.

SPAZIO #AUT

segue dalla prima

Qual è stato il tuo percorso verso la creazione di "#AUT!"?

Ho iniziato con altri, cinque anni fa con "ALP" (Assemblea Libertà è Partecipazione), con un percorso di attivismo civico. Notavamo nell'Amministrazione Comunale una sorta di blocco nei confronti di quella che era un'effervescenza giovanile. Ho lasciato la presidenza di "ALP" dopo quattro anni, per un percorso più specificatamente politico con Sinistra Ecologia e Libertà. Mi sono candidato e sono arrivato primo con moltissimi voti grazie a collaboratori e amici. Un risultato inaspettato che ci ha portato a fondare l'associazione "Left Lab", per coinvolgere la comunità, i giovani impegnati nell'ambito culturale e il professionismo. Ci siamo messi alla ricerca di un fondo e abbiamo trovato questi due spazi in via Filippino, così è nato lo spazio "#AUT!"

Da quale esigenza nasce "#AUT!"?

Inizialmente avere un posto per incontrarsi: la politica e la cultura sono le due architravi su cui si fonda il progetto. Left Lab cura la direzione politica e Margherita Nuti, con altri, la direzione artistica dei locali.

Perseguiamo un sistema di decisione non verticistico: chi si associa prende parte alle assemblee in cui si creano gli eventi, si decide la linea, si fanno le proposte. A nostro avviso quello che stiamo portando avanti è una delle prime esperienze di gestione collettiva di uno spazio sociale in questa città.

Come si connette "#AUT!" alla città?

La nostra intenzione è portare la cittadinanza a vivere zone dimenticate della città: via Filippino è al momento una di quelle. A Prato mancano luoghi in cui incontrarsi, svincolati da logiche di mero profitto. Il fatto che il centro storico venga percepito come una sorta di "bronx", per spaccio e furti alimenta questa chiusura; per noi la chiave del cambiamento è l'apertura.

È la crisi che porta a tutto ciò e nella crisi è sicuramente più facile generare repulsione nell'opinione pubblica verso piccoli reati e situazioni degradanti, più che verso crimini come corruzione, sfruttamento, disastri ambientali, che spesso sono la causa delle dinamiche che viviamo e che portano a condizioni di forte marginalità sociale. Vogliamo raccontare

qualcosa di diverso, lontani dalla logica securitaria che contraddistingue il nostro tempo.

Quali sono le vostre attività?

Molte, dai laboratori alle attività estemporanee. C'è un laboratorio di scrittura tenuto da Pippo Romei - "Few Words"; uno per bambini - "Artù", di introduzione all'arte contemporanea tenuto da Giulia Capaccioli, un laboratorio di clowneria per rifugiati politici e richiedenti asilo ed un laboratorio teatrale tenuto da Francesco Dendi. A breve anche yoga e chitarra e a gennaio il servizio CAF per studenti e non solo. Da dicembre avremo il bar, con prodotti equo solidali e a chilometro zero, per incentivare una nuova cultura del bere e del mangiare.

Siete tutti volontari o c'è una retribuzione?

Al momento, esclusi i laboratori per bambini e quelli di teatro, è tutto volontariato. Ma puntiamo a un salario per chi lavora. Il lavoro non può essere gratis, come questi tempi infami spesso

impongono.

Come immagini "#AUT!" nel prossimo futuro?

Ci siamo dati un anno di tempo per poter essere a regime. Puntiamo ad essere centro intergenerazionale e interculturale, un punto di riferimento critico per la città.

Una critica in ambito culturale per Prato

Prato è una città che in questi anni ha vissuto una narrazione di tipo feudale: chiusa a livello sociale e culturale. Si dovrebbe smettere di pensare solo al tessile, ormai è solo una nicchia, un passato glorioso in cui ci si rifugia, non può essere ancora percepito come una prospettiva; la cultura può invece esserlo, basta guardare a quella che è la produzione musicale giovanile della città per esempio, che è fiorente ma non adeguatamente sostenuta. La nostra vicina Pistoia su questo fronte è molto avanti.

Da dove viene il nome "#AUT!"?

Il significato latino di opposizione ci sembrava calzante, il fatto che fosse stato anche il nome della radio di Peppino Impastato ha completato l'opera. L'hashtag prima del nome è in funzione dei social.

Qualche evento che ospiterete a breve?

A gennaio la sala eventi verrà intitolata a Stefano Cucchi, verrà la sorella Ilaria per l'occasione; ci sembra un messaggio molto importante per la comunità. A breve partirà anche la mostra personale di Jacopo Buono (Mo2).

continua dalla prima

Fumetto

invidiare al cinema e alla letteratura tradizionalmente riconosciuta come tale, potremmo anzi affermare il contrario. Il fumetto è da ricollegarsi al bisogno tipicamente umano di comunicare e consente di farlo in modo immediato e semplice: basti pensare all'abisso temporale che divide la nascita del disegno da quella della scrittura. Ad oggi il fumetto è stato utilizzato non solo in campi consueti come l'intrattenimento, la satira, i racconti e la narrativa di genere, bensì è risultato confacente anche nella produzione di saggi, reportage, monografie e biografie.

Assodato che il fumetto esiste da sempre, sebbene dal punto di vista teorico-concettuale sia nato solo a partire dal '900, è possibile individuare un parallelismo fra l'evoluzione che lo ha investito e quella che ha portato alla nascita dell'arte concettuale: in nuce, è quando nascono le avanguardie artistiche che nasce anche il fumetto moderno. Da *The Yellow Kid* in poi ha cominciato a delinearsi un medium comunicativo radicalmente diverso da quello fino ad allora conosciuto, e via via il perseguimento di uno status di autonomia si è presentato come pressante. Ma la dignità artistica del fumettista, così come dell'illustratore, non può venir messa da parte per quello che si può definire il "vezzo" degli artisti contemporanei di pretendere di fare gruppo a sé.

Quest'accusa di *hybris* non deve certo tradursi in un tentativo maldestro di elevare ad arte in senso stretto il fumetto commerciale come Tex o Topolino, bensì in un personale e sentito intento di riscattare il fumetto sia dall'idea societaria che lo giudica riduttivamente e offensivamente come cultura di "serie B", sia dallo svilimento del genere imputato alla storia dell'arte.

In definitiva, sarebbe quantomeno onesto intellettualmente definire il fumetto, se non arte in senso stretto, arte in senso lato. Sicuramente uno dei media comunicativi più definiti della storia.

ARTE AL CENTRO

segue idalla prima

come poterlo fare se non parlando un linguaggio aperto omnicomprensivo come quello dell'arte?

Priorità perciò significa anche capire bene cosa offrire, come articolare quello stesso linguaggio così da renderlo fruibile ai più. Noi, dove il "noi" indica sia il gruppo di sei Associazioni Culturali chiamate a gestire lo spazio in via Firenzuola, sia i tanti addetti ai lavori che vivono ogni giorno la propria creatività in maniera esclusiva, noi, appunto, concepiamo l'universo Arte come qualcosa di unico. Non tanto e non solo perché a quella fonte abbiamo sentito il bisogno di dissetarci tutti, ma anche perché proprio da quella traiamo ogni giorno spunti nuovi per costruire e arricchire la società nella quale viviamo. Non è forse proprio questo uno dei fini a cui deve tendere ogni buon artista? Fare Arte significa, oggi più di ieri, ricercare, sperimentare, guardare avanti sfidando il futuro, precorrere i tempi e costruire un ambiente in grado di lanciare input, voglia di confronto, stimolare discussioni e dibattiti. Solo quando tutto ciò diventa tangibile, allora il buon artista e la sua arte hanno raggiunto lo scopo.

La forma espressiva più pertinente ai giorni nostri, nemmeno a dirlo, è proprio quella del contemporaneo. E una città come Prato, che su quello stesso Contemporaneo ha costruito la propria immagine dando vita a un'istituzione internazionale come il Centro Pecci, ben può essere terreno fertile per operazioni come questa che nasce adesso in via Firenzuola.

Lo spazio in questione è solamente la scusa per una ripartenza del centro e dell'intero territorio comunale. Creare, chiamando per esempio autori di talento da tutto il mondo, o più semplicemente dando voce ai bravi artisti emergenti dello stesso comprensorio pratese e toscano in generale, potrebbe essere una delle tante chiavi di lettura dell'intero progetto di candidare — perché no? — Prato come nuova Berlino del Mediterraneo.

Ciò che più conta in questo momento però è iniziare a parlare d'Arte Contemporanea, a farlo nel miglior modo, così da dare la possibilità a tutti di trovare in breve tempo e nel cuore della città, a due passi da luoghi simbolo come il Duomo o Palazzo Pretorio, un angolo capace di esprimere ai massimi livelli qualcosa di mai visto prima. Oppia? Non credo, a noi piace viaggiare alti.

Luigi Marchioni

Open Industries (Industrie Contemporanee dell'Arte)

continua dalla prima

Simone Mangani

Tutte le altre cose (etc..) potrebbero venire di conseguenza. (Sembra che abbia letto Skeda, in questi anni, questo minuto messaggio è un piccolo, doveroso, "imitazionista" omaggio per un compagno di strada) buon lavoro, a tutti noi.

Assessore alle:

Politiche culturali, sistema bibliotecario, sistema museale, Museo di Palazzo Pretorio, Archivio Fotografico Toscano;

Rapporti con tutte le istituzioni culturali partecipate o collegate all'Amministrazione Comunale (Fondazione Teatro Metastasio,

Centro per l'arte contemporanea Pecci, Fondazione Museo del Tessuto, Fondazione Istituto Datini, Museo e Centro Deportazione e Resistenza, Politeama pratese s.p.a.,

Camerata Strumentale); Scuola Verdi e rapporti con le istituzioni musicali cittadine;

Educazione permanente agli adulti, Partecipazione;

Politiche giovanili;

Servizio civile



continua dalla prima

Prato e Cinema

all'origine di questo presunto complesso d'inferiorità, ma è da notare che gli stessi pratesi avendo orientato il loro impegno indentitario verso il lavoro sembrano aver volutamente trascurato le non poche bellezze paesaggistiche e architettoniche del loro territorio. Il cinema però non ha affatto trascurato Prato. Sia per i tanti artisti e professionisti che qui sono nati o che da qui sono partiti, sia per i numerosi film qui ambientati o girati, secondo un articolo del blog Pratosfera, addirittura una cinquantina. Certo va fatto qualche distinguo, ad esempio notando che spesso si è usata come location la Villa Medicea di Poggio a Caiano, e che questo luogo è solo incidentalmente riferibile a Prato come 'identità cittadina'. Si può dire che il primo film girato ed ambientato in una Prato riconoscibile è un vero gioiello del tardo neorealismo, *Giovanna* (G. Pontecorvo, 1955), che il critico e docente del cinema Sandro Bernardi non esita ad accomunare a *La terra trema* e *Paisà*: "sintesi magnifica di narrazione e documentario, interpretato da donne-operaie (...). capolavoro di questo autore e certamente una realtà unica nella storia del cinema, per la creazione felicissima di figure indimenticabili a partire da operaie che non avevano mai recitato". Cinema militante, engagé, forse per questo dimenticato e solo di recente riscoperto. *Madonna che silenzio c'è stasera* (M. Ponzi, 1982), è un'altro dei film che, raccontando e rappresentando Prato, questa volta in forma di commedia, ce



Giovanna



Giovanna



Berlinguer ti voglio bene



Madonna che silenzio c'è



La ballata del sacco



ne mostra l'aspetto più peculiare, con alcune memorabili scene ambientate dentro una tessitura. Mentre va ricordato che *Ad ovest di Paperino*, nonostante il titolo, non venne affatto girato a Prato. Ma fondamentale era stato *Berlinguer ti voglio bene* (G. Bertolucci, 1977) che possiamo definire *film cult* e che testimonia l'esplosione del 'fenomeno' Benigni raccontando la periferia di Prato.

Cenci in Cina (M. Limberti, 2009) declinava in salsa comica il tema della crisi del settore tessile, mentre il recente film di Gabriele Cecconi, *Il Seminarista*, offre un poetico sguardo sulla città, ricreando con un sapiente uso del b/n atmosfere d'antan e offrendo un importante tassello per costruire una immagine 'pensata' della città. Se "il cinema è un sistema di rappresentazione che funziona allo stesso modo della mente umana" ed è "uno strumento per ripensare il mondo attraverso lo sguardo" (citando ancora Bernardi), si può dire che Prato, che ha così a lungo trascurato la narrazione di sé stessa, ha appena cominciato attraverso il cinema, a recuperare il tempo perduto.

Alifer

legale rappresentante, Mirco Rocchi
mirco.rocchi@yahoo.it

interesse culturale: lo spettacolo e le attività connesse, teatro/cinema/ audiovisivo. Educazione al teatro, insegnamento delle tecniche espressive. Mediazione artistica culturale fra gruppi sociali, etnie, età diverse.

due cose fatte di rilievo: film autoprodotti con crowdfunding *La Ballata del Sacco di Prato* (2013); performance al Museo di Palazzo Pretorio *Artemisia. La Pittora allo specchio* (novembre 2014)

due cose da fare di rilievo nel prossimo futuro: nuove collaborazioni a progetti teatrali con la Compagnia universitaria *Binario di Scambio*; un nuovo film su una figura storica del territorio toscano.

continua dalla prima

Il Sogno di Una Città

scorso scelsero di esprimersi attraverso il cinema, e di altri meno giovani ma altrettanto audaci che sognarono questa città come un centro dedicato alle arti contemporanee.

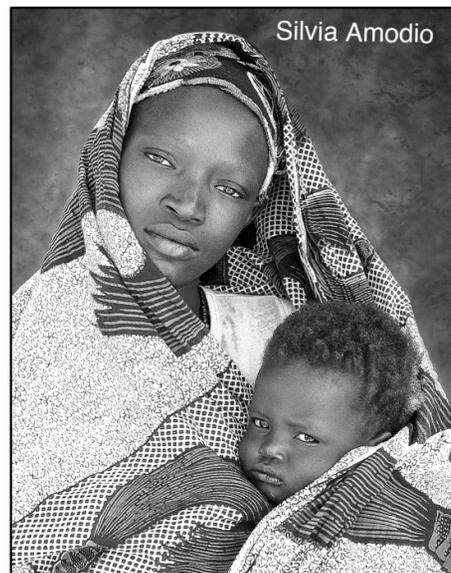
Oggi abbiamo la mappatura di questa stratificazione di sogni. Porte di accesso alla città costruite in marmo di Carrara da uno scultore dello Yorkshire (Henry Moore), un duomo con un palcoscenico volante innestato tra fianco e facciata (il pulpito di Donatello e Michelozzo), un astronave di rame all'ingresso dall'autostrada (il Centro Pecci di Maurice Nio), e infine una piazza segreta, dove da quest'anno vive e respira un'opera silente e mutevole. È la "Grande Sognatrice" di Fabrizio Corneli, tipologia di installazione familiare all'artista, ma che in questa città sembra conferire un volto e confermare una vocazione.

Ogni notte in questo piccolo spazio protetto del centro storico una magia si crea, pochi

Silvia Amodio

continua dalla prima

elemento estraneo da studiare, fecero della fotografia un importante strumento di documentazione. La fotografia si diffuse nel continente africano anche perché le due nazioni che gli avevano dato i natali (la Francia di Daguerre, l'Inghilterra di Henry Fox Talbot) erano anche le più agguerrite colonizzatrici. Così gli africani se ne appropriarono per farne un proprio strumento espressivo di emancipazione. Quando in Ghana nel 1922 Bruce Vanderpuije apre lo studio Deo Gratias, avviene una piccola rivoluzione perché quei ritratti diventano il simbolo di una rivendicazione sociale. Anche altri fotografi africani sono diventati piuttosto famosi in occidente, il senegalese Mama Casset e soprattutto Seydou Keita e il suo allievo Malick Sidibé, entrambi originari del Mali. Idealmente inserita in questa tradizione culturale, Silvia Amodio si è trovata a suo agio quando, posta di fronte alla realtà del Burkina Faso, l'ha affrontata attraverso il ritratto. Anche in virtù della sua predilezione per la sobrietà, ha utilizzato un semplice fondale di tessuto, trasformando quei piccoli spazi in luogo dove persone comuni si avvicendavano per farsi ritrarre stabilendo un rapporto diretto e complice con i suoi soggetti. Silvia Amodio non ha scattato immagini dure o ricattatorie, ma ricche di indizi per cercare nel profondo le sfumature e le contraddizioni di questo popolo. La scena è rumorosa, costantemente attraversata da estranei e talvolta solcata dall'improvviso irrompere di una motocicletta. Ma è anche il luogo dove una piccola folla di curiosi circonda lo spazio assumendo nei fatti un ruolo da co-protagonista e segnando i confini al cui interno, come a teatro, tutto si realizza.



Silvia Amodio

Il DaDo è tratto

continua dalla prima

Open Industries, Proteo/Skeda, Il Castello, Prato Didattica, Alifer, Più Prato. Sei soggetti differenti, sei facce che compongono il dado, che idealmente è stato tratto accettando la sfida di riqualificare via Firenzuola, replicando in sedicesimo le esperienze di New York e Berlino, dove interi quartieri sono stati riqualificati attraverso l'arte, ovvero trasformando

in atelier quegli spazi abbandonati che altrimenti sarebbero vittime del degrado. L'eterogeneità di queste associazioni, che spaziano dall'arte al fumetto, dal teatro alla poesia, può e deve essere un punto a favore, quando si lavora in un collettivo, appunto, dove ognuno porta sé

stesso e il suo DNA, e deve far emergere i suoi aspetti migliori, catalizzando quelle energie creative che sono poi espressione della città. Si tratta di valorizzare e far conoscere persone che costituiscono il patrimonio umano e artistico di Prato, una grande ricchezza che assume un senso solo se arriva al grande pubblico, ne cerca il plauso e la critica, offrendo e ricevendo stimoli. Una rete di associazioni, di persone giovani e meno giovani che, a fianco delle poche istituzioni culturali che ancora funzionano e sostituendosi alle tante che non funzionano, ci auguriamo possa riportare la cultura nel cuore della gente comune, quella stessa che la difficile congiuntura economica ha fatto precipitare in una spirale di disaffezione e insicurezza. In particolare, si guarda molto ai giovani e al mondo della scuola, per formare quelli che saranno i cittadini di domani.



scoperta di un "super-potere" per i più piccoli. Abbiamo così immaginato questa stagione che sta per iniziare, il nostro programma di workshop e attività formative per adulti e famiglie. Un anno all'insegna del sogno. Che nel rinnovato spazio di via Firenzuola, può diventare realtà.

OPEN INDUSTRIES

Luigi Marchioni (pres.) e Fabio Razzi (vicepres.), fabiorazzi68@tiscali.it

Arti Visive Contemporanee: Fotografia, Pittura, Scultura, Fotografia, Performance.

fatte: Mostra Collettiva di Artisti in Occasione di Cantine Aperte presso la Fattoria di Bacchereto (Carmignano PO) e Ciclo di incontri-dibattito sul mondo dell'arte (I Musei-I Galleristi-II sistema dell'Arte etc.).

da fare: Collettiva di Artisti Fotografi e Mostra comparativo-temporale tra Arte e Musica contemporanea



IL DADO: SUPPLEMENTO al numero di novembre 2014 di **SCHEDA METROPOLITANA**, autorizzazione del Tribunale di Prato n. 13 del 28 agosto 2009 - EDITORE: ProteoFasreSapere.
 DIRETTORE RESPONSABILE: Martina Altigeri. CAPOREDATTORE: Claudio Balducci. GRAFICA: Claudio Balducci. REDAZIONE: Claudio Balducci, Alessandro Gambassi, Luigi Marchioni, Chiara Recchia, Mirco Rocchi, Anthony Tang, Maurizio Toccafondi, Alessio Zipoli - elaborazione Logo: Alessandro Gambassi
 Collaboratori: Silvia Amodio, Stefano Bartolomei, Niccolò Lucarelli, Simone Mangani, Roberto Mutti, Ina Ripari,



DICEMBRE 2014 - GENNAIO 2015

SUPPLEMENTO N 1

sabato 7/2 ore 18:00, vernissage mostra bi-personale diu Angela Pratesi e Deborah Frati
 mercoledì 11/2: pinocchio, la fiaba, i lavori
 giovedì 19/2, ore 18:00 mostra fotografica di Stefano Vigni: VENTIMILA CHILOMETRI, LE STRADE CHE RACCONTANO L'ITALIA

Dilettanti e Professionisti

continua dalla prima

base de l'Etat ni d'ailleurs de la municipalité; la Maison de la Culture, c'est vous..."(*) disse il ministro della Cultura André Malraux in occasione dell'inaugurazione della "Maison de la Culture" d'Amiens il 19 marzo 1966.

"La Casa della Cultura siete voi" vuol dire che un centro culturale che vuole essere luogo di incontro, di scambio e di collaborazione, deve tener conto delle specificità di tutti gli attori culturali del luogo in cui si trova.

Chi coltiva un'arte non per professione ma per proprio piacere, si dice che lo fa a livello amatoriale, ovvero da dilettante, in contrapposizione con chi lo fa a livello professionale.

Così abbiamo il cinema, la musica, il teatro, le attività sportive amatoriali e via di seguito, ogni tipo di attività artistica in cui le persone sono protagoniste di un rito culturale che fa da base a ogni ulteriore forma di fruizione e di produzione.

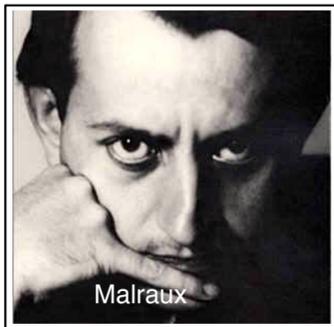
Elementi distintivi di un'attività amatoriale sono il senso di appartenenza a un'aggregazione nata dal bisogno di autorealizzazione. È una produzione culturale nella quale si è fruitori e allo stesso tempo attori.

La motivazione e lo studio sono gli stessi che nel professionista, ma quest'ultimo opera una scelta di vita che necessariamente è collegata al riconoscimento di un merito personale spendibile sul mercato. La produzione amatoriale invece si autosostiene e non mira al guadagno economico.

Inoltre la professionalizzazione culturale comporta il rischio di escludere le forme di produzione popolare locali, perché i professionisti fanno parte di reti nazionali e internazionali, mentre la produzione culturale amatoriale è al riparo dalla meritocrazia, è locale pur non essendo localistica, e corrisponde a bisogni meritevoli di essere soddisfatti.

È ingiustificato il disinteresse nei confronti di questo fenomeno che in genere ottiene adeguata attenzione soltanto se si tratta di attività sportive amatoriali, specialmente quelle giovanili. E invece non è da sottovalutare se non altro perché riguarda moltissime persone. Del resto, quanti talenti sono stati forgiati nelle fucine delle produzioni amatoriali? La modestia che sembra tipica del dilettante non è segno di fragilità né d'inferiorità, ma è consapevolezza, anche delle proprie potenzialità di miglioramento.

(*) Ora, signore e signori, faccio appello a questo: non c'è e non ci sarà una Casa della Cultura su base statale né municipale; la Casa della Cultura siete voi..."



Malraux

Ricominciare

continua dalla prima

Alcuni producono il grano, altri farina, altri ancora producono pane. Alcuni costruiscono case, altri producono zappe, pale e martelli. Altri ancora curano la trasmissione del sapere ai giovani e altri ancora esplorano modi nuovi di costruire il futuro. L'arte costruisce il valore umano di tutte le cose.

Fra i produttori di grano nascono frizioni, competitività, come fra i mugnai, i fornai e gli edili. La tensione interna è parte integrante della società che però si tiene finché ogni agricoltore trova il proprio mugnaio e questi il proprio fornaio: le tensioni fra simili sono risolte dal rapporto con i complementari. La società è un tessuto di rapporti che dal passato si proietta nel futuro e che è tenuta insieme dalla produzione di valore umano di tutto l'insieme.

Il farsi di una società è anche un continuo rifarsi. Le carestie, il calo demografico, le razzie, che riducono o annullano i frutti del

lavoro, o riducono o annullano i posti stessi di lavoro, le guerre, i contatti con società diverse, con valori diversi che mettono in discussione i propri e spingono a riformularli, le immigrazioni che portano all'interno dei corpi estranei, con valori diversi, che spezzano i flussi di comunicazione, che tendono a spostare i frutti del lavoro non allo scambio con società straniere ma al loro trasloco in società straniere. La divisione del lavoro che fonda la società vede i propri flussi di scambio, di comunicazione, di attribuzione di valore, di costruzione del proprio futuro incepparsi, traballare, sfilacciarsi.

Il centro di Prato è diventato un deserto, anche nel mezzo del forte rumore ciò che si sente è il silenzio della società. Da dove ricominciare? Dal lavoro, dalle regole, dalla ricostruzione di valori nuovi?

Da tutto. Tutto deve essere ricominciato e ogni parte che ricomincia deve guardare l'altra, deve ascoltarla e deve parlargli. L'azione culturale deve dar forma al rumore per uscire dal silenzio e indicare una direzione verso il futuro.

Il farsi di una società è anche un continuo rifarsi, la società è anche un'araba fenice. L'araba nuova incorpora la vecchia - incorpora la risposta alle carestie: impara il valore del sacrificio. Incorpora le razzie del nemico e le guerre: impara il valore della rinascita e trasforma l'odio per il nemico in ironia, talvolta in forte amicizia.

Un punto per fare questa operazione è via Firenzuola.



via Pier Cironi

IL DADO

Six artistic, cultural associations have joined in a coordination that has taken the name of DICE: six associations, six faces of a die, the die is used to bet. what is such a bet about? The challenge is to rebuild the social fabric of the city of Prato acting culturally and artistically. The associations are:

Alifer
 Il Castello
 Open Industries
 Più Prato
 Prato Didattica
 Proteo / Skeda

Of course we do not think to be effective acting alone, the intention is to involve other cultural realities which are increasingly arising from the fabric of the city, and to involve individual and collective artistic and cultural realities belonging to other ethnic groups that are part of this city. The operating point is the local street Firenzuola that the City has given us to do this experiment.

The start is scheduled for Friday, December 19th at 18:00, with the opening of the photographic exhibition of Silvia Amodio. This exhibition was created by the project Coop Lombardy to invest in development projects in Burkina Faso, and it is there that the artist Silvia went to document the project. About her work, Silvia says:

"I wanted to get out from the clichés made of African sunsets and children with swollen bellies and liquid eyes, to tell a people and its geography through the portrait"

Friday the 19th, for the inauguration, the commissioner for culture will receive the public on the premises of the exhibition, the artist and a critic will talk about Silvia work; the six associations will tell about their future projects; the visit to the exhibition will be introduced by a dance performance, then the buffet will follow during which the first issue of the magazine DICE will be provided. It has been conceived to accompany the proposed artistic, cultural and social experiment. Participation is free and contributions to the debate, are welcome.

performance, then the buffet will follow during which the first issue of the magazine DICE will be provided. It has been conceived to accompany the proposed artistic, cultural and social experiment. Participation is free and contributions to the debate, are welcome.

PRATO DIDATTICA

rappresentante, Roberto Ciaramelli - info@pratodidattica.it
 Interesse culturale Progetta e realizza attività formative dedicate alla cultura e alla pratica dell'apprendimento. Tra le attività principali: il primo corso di formazione per "Piccole guide museali" al Palazzo Pretorio e il laboratorio-inchiesta "Etruschi di Gonfienti", per riportare attenzione e sensibilizzazione sul sito archeologico. (entrambe in collaborazione con la sezione didattica del Comune di Prato).
 nel prossimo futuro: "Note di carta": workshop di critica musicale e ricostruzione della carta d'identità sonora. Per adulti, scuole e famiglie e "L'arte del sogno": laboratorio di storia dell'arte basato su indagine e conoscenza del processo onirico.



香港大酒樓

Ristorante HONG KONG
 di Sun Lihua & C. snc

chiuso solo il Lunedì a pranzo

Specialità Cucina Hong Kong - Thailandia - Cinese

Via F. Filzi, 47 - 47/a - 47/b - 47/c - 59100 PRATO
 Tel. 0574.611180 - Cell. 0335.6281806

IL CASTELLO

Presidente Chiara Recchia,
 recchiara@gmail.com

Il Castello ha lo scopo di favorire la crescita qualitativa della vita dei Soci dal punto di vista culturale e psicofisico, attraverso la conoscenza e la pratica comune delle Arti letterarie, visive e musicali. Esso si avvale di incontri, corsi, pubblicazioni, premi e altri mezzi ritenuti idonei. Il marchio Il Castello come Casa Editrice è per la valorizzazione delle produzioni dei Soci. Proseguire sulla strada della pubblicazione delle opere "chiuse in un cassetto" e svolgere una ricerca nei due ambiti artistici trattati dai Soci.

Prato/Skeda

presidente Claudio Balducci, baldur_it@yahoo.com
 Interesse culturale: arti visive, performance, scrittura, educazione, sociale.

Due anni fa abbiamo organizzato una passeggiata al parco, un mese di invasione artistica con installazioni, performance, pittura, design al Parco Prato. Contemporaneamente abbiamo organizzato cinque convegni sulla cultura dai quali è uscito il volume omonimo. L'anno scorso abbiamo ripetuto e raffinato la presenza artistica al Parco Prato nel mese di giugno. Attualmente stiamo lavorando per una call europea che porti oltre i confini d'Italia la nostra politica di andare verso la gente e che lo faccia con spirito europeo.

Contemporaneamente puntiamo a rivitalizzare culturalmente e artisticamente varie zone di Prato in particolare quelle con particolari difficoltà sociali.